IIS Vilfredo Federico Pareto

ParetoMania

… E ANCHE QUEST'ANNO E' FINITO!

PARETO IN BIBLIOTECA

In questo numero troverete una lista di libri, differenziati per biennio e triennio, proposta dalla biblioteca Cassina Anna e dalla sua responsabile la dott.ssa Barbara Traversi.

Pag.2 e pag. 3

NETFLIX: FILM E SERIE TELEVISIVE PIU' VISTE DEL MOMENTO

È vero che dobbiamo studiare ma in questo periodo il tempo libero non manca.
Vi proponiamo film e serie televisive che non vi potete perdere e che vi terranno attaccati al video

Pag. 5

IN PIU' UN ARTICOLO SULLE GRATIFICAZIONI DI CHI FA VOLONTARIATO

BUONA ESTATE GODETEVELA!

LA MIA D.A.D.

In questo numero l'ex alunna Nicoletta Contu ci parla della sua esperienza di insegnante di scuola elementare e della sua Didattica a Distanza.

Pag. 7

UN SALUTO DALLA DOTT.SSA STEFANIA PAZZI

Da anni lo sportello d'ascolto del nostro Istituto è gestito da una psicologa che ama il proprio lavoro e ha molto a cuore il percorso di noi studenti. In questo numero siamo molto contenti di poter pubblicare una sua lettera con la quale ci saluta e ci dà appuntamento al prossimo anno

Pag. 12

ALL'INTERNO BELLISSIMI RACCONTI FANTASTICI, SCRITTI DA PARETIANE

Pareto in … biblioteca

Le vacanze si stanno avvicinando e non esiste momento migliore per leggere un buon libro. Tutti sappiamo che la cultura costa ed è per questo motivo che in collaborazione con la BIBLIOTECA CASSINA ANNA PARETOMANIA vi propone due liste di libri che potete prendere in prestito; una lista per il biennio e una lista per il triennio.
Adesso sta a voi scegliere il libro più emozionante: BUONA LETTURA

LISTA LIBRI BIENNIO

TITOLO	AUTORE	NOTE
BATTI IL MURO. QUANDO I LIBRI SALVANO LA VITA	FERRARA	RAPPORTO CON LA MADRE. DISAGIO PSICHICO
BERLIN	GEDA	POSTPANDEMIA. UN MONDO SENZA ADULTI
CARTA, FORBICE, SASSO	GARLAND	AMICIZIA. CRESCITA. DITTATURA ARGENTINA
CERCANDO JUNO	SCHMIDT	PATERNITA'. ADOLESCENZA. AFFIDO
CIAO, TU	MASINI	PER LETTORI DEBOLI
CONTRO VENTO	FERRARA	AUTOLESIONISMO. CRESCITA
CRYSTAL DELLA STRADA	DOWD	VIAGGIO. CRESCITA
DARK WEB	MAGNOLI	INTERNET. RISCHI. ADESCAMENTO
DIVERGENT	ROTH	FANTASY. SERIE. SOCIETA' ORGANIZZATA IN CLASSI
DOGCHILD	BROOKS	FANTASY. GUERRA PER MANCANZA DI ACQUA
ERO CATTIVO	FERRARA	ANDERSEN 2012
GHOST	REYNOLDS	SPORT. ANDERSEN 2019
IL PIU'GRANDE UOMO SCIMMIA DEL PLEISTOCELE	LEWIS	UMORISMO. PER LETTORI DEBOLI
IL SOGNO DI ANNA	INGROSSO	ADOLESCENZA. FORMAZIONE. GIORNALISMO
IL SOLE FRA LE DITA	CLIMA	RAGAZZO DIFFICILE SUPPORTA DISABILE
IO SONO ZERO	BALLERINI	BANCARELLINO 2016
KATIA VIAGGIA LEGGERA	SILEI	CRESCITA. SCOPERTA DELL'ONESTA'
KISSING GAME	CHAMBERS	16 STORIE DI SFIDE ADOLESCENTI
L'ULTIMO FARO	ZANNONER	AVVENTURA
PINK LADY	BONFIGLIOLI	CRESCITA. TRASLOCO
QUESTO E' TUTTO	CHAMBERS	GRAVIDANZA
RAGAZZE PER SEMPRE	QUARENGHI	CRESCITA AL FEMMINILE
SANTA MUERTE	SEDGWICK	FINALISTA SCELTE DI CLASSE 2020
SE TU FOSSI QUI	RONDONI	ANDERSEN 2015
THE GIVER	LOWRY	DISTOPICO. POST DISTRUZIONE MONDIALE
THE STONE	SGARDOLI	STREGA 2019. PER LETTORI DEBOLI
TRACCE	MILLS	ADOLESCENZA E 11 SETTEMBRE
UNA SOTTILE LINEA ROSA	STRADA	GRAVIDANZA. ANDERSEN 2014
WOK	CAROFIGLIO	CRESCITA. DISAGIO. ADOLESCENZA

Pareto in …biblioteca

LISTA LIBRI TRIENNIO

TITOLO	AUTORE	NOTE
BIANCA COME IL LATTE, ROSSA …	D'AVENIA	AMORE ADOLESCENZIALE
CHI STA MALE NON LO DICE	DISTEFANO	AMORE E SOLITUDINE
CHIAMA QUANDO ARRIVI	PALUMBO	GRAVIDANZA
DIMENTICA IL MIO NOME	ZEROCALCARE	FUMETTO. CRESCITA. CANDIDATO STREGA
DORMI STANOTTE SUL MIO CUORE	GALIANO	PROBLEMI ADOLESCENZIALI
FAHRENHEIT 451	BRADBURY	FANTASCIENZA
GEMELLE	BESA	GIALLO. BANCARELLINO 2019
IL BALLO	NEMIROWSKY	PER LETTORI DEBOLI
IO E TE	AMMANITI	DISAGIO SOCIALE
IO E TE COME UN ROMANZO	CROWLEY	FINALISTA ANDERSEN 2018
IO NON HO PAURA	AMMANITI	AMICIZIA, PAURA, SOLITUDINE
JACK FRUSCIANTE E' USCITO DAL GRUPPO	BRIZZI	AMORE, AMICIZIA
JONAS E IL MONDO NERO	CAROFIGLIO	FANTASY
JOYLAND	KING	CRESCITA. LAVORO. MALE
LA GRAMMATICA DELL'AMORE	CARMONA	AMORE. LETTERATURA
LA PRIMA VOLTA	AAVV	SESSO. AUTORI VARI
LA SOVRANA LETTRICE	BENNETT	LETTURA. UMORISMO.
LAGGIU' MI HANNO DETTO CHE C'E' IL SOLE	FORMAN	SUICIDIO
L'ESTATE DEI SEGRETI PERDUTI	LOCKHART	PREMIATO
MARINA BELLEZZA	AVALLONE	STORIA D'AMORE
THE 100	MORGAN	SOPRAVVISSUTI SULLA TERRA
THE HATE U GIVE	THOMAS	TRILLER
TREDICI	ASHER	INTERNET. SUICIDIO
TUTTA LA VITA CHE VUOI	GALIANO	ADOLESCENZA. RABBIA E AMORE
UN'ANIMA CHE VIBRA	FRESCURA	CRESCITA. RAPPORTO MADRE E FIGLIA
BRUCIO	FRASCELLA	DIVERSITA'
INNAMORARSI DI APRIL	BURGESS	AMORE E DISABILITA': SORDITA'
LA BALLATA DI JORDAN E LUCIE	LEON	DISABILITA'. GIOVANI ADULTI
LA BAMBINA DIMENTICATA DAL TEMPO	DOWD	DIVERSITA'. CARNEGIE MEDAL
LA CIRCONFERENZA DI UNA NUVOLA	CAPRIA	DISTURBI ALIMENTARI
LA FIGLIO DEL DOTTOR BAUDOIN	MURAIL	GRAVIDANZA. FINALISTA PIU' PREMI
MIO FRATELLO RINCORRE I DINOSAURI	MAZZARIOL	DIVERSITA'. RITARDO MENTALE
NON SUPERARE LE DOSI CONSIGLIATE	RIZZACASA	OBESITA'. BULIMIA
PIPER. IL CANTO DELLA SOLITUDINE	ASHER	FUMETTO. CECITA'
SE TI ABBRACCIO NON AVER PAURA	ERVAS	AUTISMO. VIAGGIO
SIRENA (MEZZO PESANTE IN MOVIMENTO)	GARLASCHELLI	DISABILITA'
BASTA UN CLICK	FRISON	HEATER
BELLE DA MORIRE	DA ROS	BULLISMO FEMMINILE
CAMMINARE, CORRERE, VOLARE	RONDINELLI	BULLISMO FEMMINILE
L'INTRUSO	FERRARA	BULLISMO

Considerazioni personali di uno studente

In questo periodo sono successe molte cose spiacevoli un po' per tutte le persone nel mondo ma la notizia principale è quella del Covid 19. Appena arrivato in Italia, lo Stato ha deciso di chiudere le scuole in via precauzionale ma poi le scuole hanno chiuso definitivamente fino a settembre.

I primi giorni ero abbastanza spaventato un po' come tutti ma poi è diventata la mia normalità. Con la scuola già ero in difficoltà ma con l'arrivo delle video lezioni la cosa è peggiorata e quindi pensando di non riuscirci ho semplicemente deciso di lasciar perdere e, sì in parte lo rimpiango, ma d'altro canto molte ansie se ne sono andate via.

Stando a casa ho passato moltissimo tempo con la mia famiglia, cosa che prima non accadeva quasi per niente se non a cena perché tornavo a casa sempre molto tardi, cosi diciamo che si è creato un rapporto leggermente migliore.

Stando chiuso in casa ho riflettuto molto ma soprattutto mi sono mancate delle persone e quindi ho capito quanto siano importanti per me però ne ho anche perse altre perché semplicemente non si sono fatte più vive.

Ogni tanto durante la quarantena sono uscito a fare la spesa per i miei genitori perché mia madre non poteva andarci e mio padre era indaffarato con il lavoro. A causa della noia ho iniziato ad informarmi su tante cose soprattutto del passato e ho coltivato ancora di più il mio hobby per il disegno.

Molto spesso mentre disegnavo mi mettevo a sentire la musica e visto che quella italiana diventava sempre più noiosa ho iniziato ad ascoltare canzoni americane.

Con la mia classe purtroppo ho perso un po' tutti i rapporti tranne che con un paio di persone però sono stato molto felice quando mi hanno scritto chiedendomi di tornare perché ci tenevano a me.

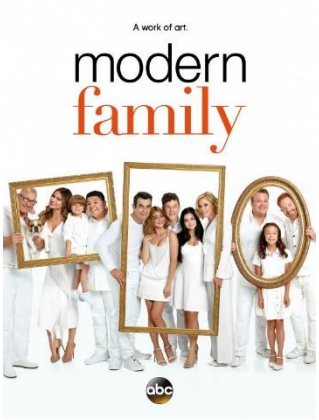
Per molte persone questo periodo può sembrare brutto ed in parte lo è ma per me è stato anche molto utile perché sono cresciuto come persona ed ho imparato ad apprezzare di più la vita.

Spero che la situazione migliori per tutti e che questo momento finisca e che ritorni tutto alla normalità.

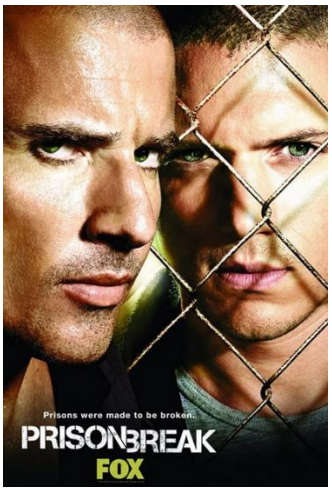
Piatti Vincenzo

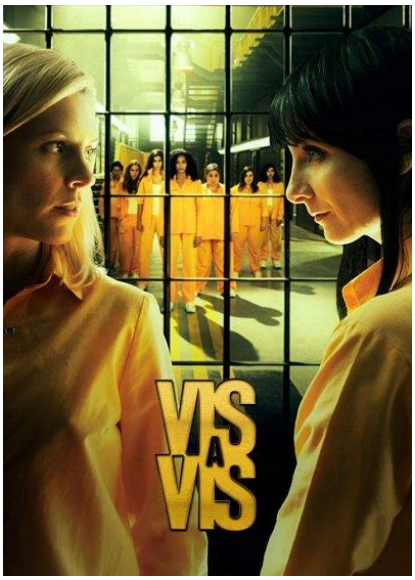
Il Pareto consiglia…

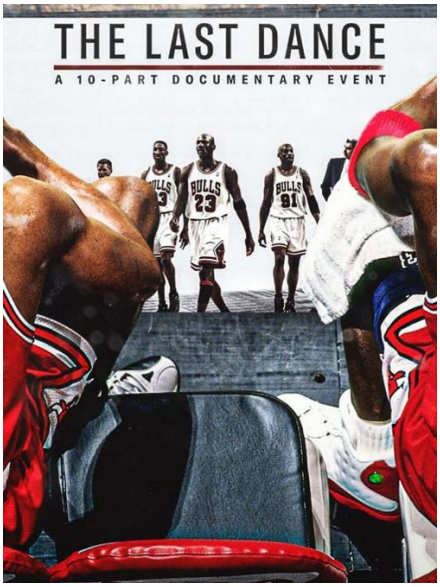
SU NETFLIX



- SKAM ITALIA
- PRISON BREAK
- VIS A VIS
- 8 MILE
- MODERN FAMILY
- THE LAST DANCE







LOCKDOWN: SIAMO UN PO' TUTTI GIARDINIERI...

Con la voglia di primavera, di colori, di boccioli e il desiderio di placare l'ansia causata da questo periodo di isolamento domiciliare a causa del COVID-19, il mio piccolo giardino e orto sono diventati il mio luogo di rifugio, il luogo dove potevo e posso assaporare un po' di libertà.

Preparare l'orto per la semina, potare le piantine, zappettare nei vasi, piantare e annaffiare fiori, sono diventate attività giornaliere fondamentali per me, attività che hanno contribuito a riempire i miei pomeriggi e ad alleviare lo stress.

Non pensavo che piantare e nutrire i semi, vedere germogliare e crescere una pianta, prendersene cura annaffiandola e potandola potesse essere un'attività così efficacie per allentare la tensione e favorire il rilassamento.

All'inizio ero proprio un disastro, più che dar vita alle piantine le estirpavo; ho ucciso un piccolo cactus, ho attentato alla vita di un paio di piantine di Aloe vere e ho annegato altre piante incapace pure di annaffiarle in maniera corretta. Ero proprio un'inetta, in quanto uccidere delle piante grasse è molto difficile, solitamente non necessitano di molte cure perché dotate di particolari tessuti che le permettono di immagazzinare grandi quantità di acqua che viene amministrata in maniera sapiente per far sì che durante i periodi di siccità riescano a migrare ad ogni distretto dell'organismo la quantità richiesta.

Con il passare dei giorni però sono migliorata e da incapace incallita sono diventata una provetta giardiniera. Ora il mio orto biologico è pieno di piantine di pomodori, peperoni, fagiolini, piselli, lattuga ed erbe aromatiche rigogliose e floride.

Il giardinaggio è un'attività molto soddisfacente che ha migliorato il mio umore ed autostima in questo periodo,in quanto è molto appagante lavorare ed occuparsi del terreno e poi vedere fioriti i tuoi sforzi.

Sokaina Montawakil

Dal Pareto all'Universita: rubrica di Nicoletta Contu… LA MIA D.A.D.

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

Nicoletta Contu

Sembra come quando all'asilo si giocava a scambiare i ruoli e ci si fingeva un attimo prima mamme e poi figlie. Stare da una parte e dall'altra della cattedra è insieme una fatica e un regalo che restituisce una visuale unica e completa. In questa quarantena tutto si è trasformato però costringendomi ad essere la voce davanti al PC quando lavoro e gli occhi dietro lo schermo quando studio e ascolto. DAD, didattica a distanza, per quei pochi che si fossero addormentati a febbraio e abbiano riaperto gli occhi ora. Come funziona? In realtà spesso non funziona, parlo della connessione ovviamente, del microfono, della videocamera, dei dispositivi… Perché in realtà se, come sempre, dietro la macchina c'è la passione di un uomo o in questo caso specialmente di una donna, tutto funziona, sempre. Questa DAD assorbe completamente, in questi giorni mi sento come la caricatura delle maestre che mi capita di vedere in giro su Facebook o Instagram. "Ma quando finisce?" "Quando torniamo?" "E a settembre?" "Ma tu mi vedi?" "Maestra, io non ho capito!" e potrei davvero andare avanti all'infinito, il repertorio si arricchisce di settimana in settimana, ma ho voluto scegliere le più comuni. Prima la porta della classe e la sua campanella assicuravano una definizione di spazi e tempi che ora è completamente posta sottosopra; non sto dicendo che precedentemente bastasse chiudersi la porta di un'aula alle spalle per smettere di lavorare o azzerare le complicazioni ma certamente tutti avevano i propri spazi e li manifestavano in modo palese.

Che forza però, mi si riempie il cuore ogni volta che mi mandano una loro foto al sabato o alla domenica mentre fanno qualcosa che riguarda la scuola e soprattutto che non la riguarda. Per esempio il mese scorso a casa di Giuseppe è arrivato il topolino a portare qualche monetina perché gli è caduto un dentino; oppure Cristopher ha sperimentato l'eruzione del vulcano e coltivato delle piantine utilizzando il kit che si trova dentro i grandi scatoloni dei piccoli scienziati; Sophi carica dei video su YouTube con il suo fratellino e la mamma mentre fanno vedere come passare il tempo a casa, magari costruendo il pongo a partire dalla farina… Sapete, riflettevo l'altro giorno: la DAD ci ha allontanati, eppure ci ha fatto molto più vicini. Parlo per me, ma forse anche per tanti altri: i nostri studenti ci hanno aperto la porta di casa e ci hanno portato nelle loro camerette, nei loro salotti, nelle loro cucine; ci hanno presentato la loro famiglia e il loro animale domestico, raccontato le loro giornate e mostrato gli oggetti a cui sono più affezionati. Non la preferisco alla scuola che ho sempre conosciuto, ma ne riconosco i lati positivi e la realtà che restituisce se la passione esiste. In prima si impara a scrivere in corsivo, e sembra banale, ma non lo è affatto; l'impostazione è importante e l'ordine è una conquista. Allora ho preparato per loro, per tutti, un piccolo quadernino, scritto a mano (questa volta niente digitale) e insieme ad alcune schede per loro, ho fatto il giro delle loro case per consegnare tutto, questa volta davvero. Ovviamente mi sono fermata alla porta o al cancello con il sorriso coperto dalla mascherina e le mani avvolte dai guanti. Ma non potete immaginare la gioia che ho provato quando dai balconi e dalle finestre i miei piccoli mi urlavano: "Ciao Maestra Nicoletta". È tutto più difficile, ma, come mi dice sempre il nonno: "A nuotare nelle acque basse sono bravi tutti, alza il tiro".

Pareto presenta: RACCONTI FANTASTICI

RACCONTO DI MARTINA GUAGLIONE „12 DICEMBRE 2083"

Cara Polly,

non sono sicura di averti mai detto la verità sulla pandemia del 2020.Al tempo io e la tua prozia Sara eravamo partite con i nostri amici per un fine settimane in montagna, ignare che non saremmo state in grado di rivedere i nostri cari per mesi. Avevamo lasciato la città a mezzogiorno di venerdì ed eravamo arrivate poche ore dop , entro sera tutte le strade erano state bloccate da camion militari, ma questo noi ancora non lo sapevamo. La domenica alle nove del mattino saremmo dovuti uscire dal bosco per incontrare i nostri genitori che ci avrebbero aspettato ai piedi della montagna.
Ma una volta arrivati al punto di ritrovo trovammo decine di soldati armati. Cercammo di avvicinarci senza farci vedere quando udimmo una voce stridula in lontananza.
"Voglio che tutta l'area venga isolata, da qui non deve uscire anima viva. Avete capito bene?" urlava dall'alto di un carro armato un uomo che sembrava particolarmente basso per il terrore e il potere che riusciva ad emanare da tutti i pori.
"Cosa pensi che significhi?" mi sussurrò Mark.
Scossi le spalle. Quella fu una delle tante scene alle quali non avremmo mai pensato di assistere nella nostra vita.
Cercammo di trovare dei modi per aggirare l'accampamento, ma tutti i tentativi erano inutili. I soldati avevano isolato tutta la foresta. Qualche giorno dopo trovammo un foglio di giornale portato dal vento; diceva che era scoppiata un'enorme pandemia, che c'erano state milioni di vittime e che l'unica area che non era stata colpita, misteriosamente, era proprio quella in cui ci trovavamo. In un primo momento entrammo nel panico: pensammo ai nostri cari rimasti in città, al perché non avevano avvisato le autorità della nostra posizione, ma poi pensammo che, probabilmente, il loro silenzio era un modo per proteggerci. Passarono le settimane. Ci nutrimmo di ciò che potevamo reperire nel bosco. Non sapevamo cacciare e in noi non era scattato ancora alcun istinto primordiale che doveva spingerci a tentare di catturare qualche animale. Fortunatamente, la nostra non era una situazione alla "Signore delle Mosche", eppure, il cibo iniziava a scarseggiare. Venimmo a conoscenza di altre informazioni riguardanti il piano Corona; innanzitutto venimmo a conoscenza che l'ometto che avevamo visto il giorno della scoperta si chiamava Generale Van Paausen, e che aveva deciso di scoprire cosa avesse impedito al virus di risparmiare quell'area e che aveva un piano segreto per farlo. Quest'ultima parte, però, ci era ancora ignota, eppure, avremmo trovato delle risposte prima di quanto potessimo immaginare. Una mattina fummo svegliati da un acquazzone. Lo chalet abbandonato in cui ci eravamo rifugiati cedeva sempre di più alla forza della pioggia e l'acqua iniziava a filtrare dal legno vecchio. Cercammo di riparare i buchi più grossi, ma quando pensammo di esserci riusciti una parte del tetto cadde. Il rumore del legno fece un grande fracasso. Temevamo per la nostra sorte quando sentimmo qualcosa scuotere le pareti della casetta. In pochi secondi vedemmo un muso fare capolino dalla fessura del tetto, e poi un altro. Spuntarono due orsi di dimensioni assurde, pensammo che ci avrebbero attaccati, invece ci portarono dei rami e dei tronchi, inoltre provarono ad aiutarci a coprire la fessura del tetto. Una volta chiusi nello chalet, sfiniti e con due enormi orsi al centro della stanza, non sapevamo come agire. Uno dei due animali si avvicinò a Sara, feci un passo avanti per farle da scudo, tenendo gli occhi chiusi. Sentii il pelo dell'animale sfiorarmi la pelle. Mi mancò il respiro. Poi l'orso mi spostò una mano col muso. Voleva che lo accarezzassi. Aprii gli occhi, uno alla volta, e poi sorrisi. Quello fu l'inizio di un'alleanza, un legame che sarebbe durante per molto tempo.
Con l'aiuto degli animali riuscimmo a trovare cibo sufficiente, potemmo anche ingrandire lo chalet utilizzando tronchi e foglie. Ci sembrava di far parte di uno speciale del National Geographic, o di un cartone Disney; persino i pesci, probabilmente inconsciamente, sembravano scomparire quando attingevamo al fiume per avere dell'acqua. Passarono le settimane. Una notte mentre faticavo ad addormentarmi, sentii qualcosa di strano nell'aria, qualcosa di diverso, come se fosse calato un enorme telo sul bosco. Mi appoggiai al mio nuovo amico Kai e dopo qualche tentativo riuscii a prendere sonno.
La mattina dopo ci svegliammo dopo le dieci. Sarebbe stato un dettaglio normale se non fosse che tutte le mattine venivamo svegliati alle sei del canto degli uccelli.

… RACCONTI FANTASTICI

Eppure quella mattina non sentimmo o vedemmo nessun uccello. Gli orsi si agitarono. Due castori ci portarono al fiume, ma quando arrivammo trovammo solo il letto arido. Lo percorremmo ed arrivammo ad una diga dove vedemmo un'enorme tenda, di quelle che si vedono nei film di guerra. Decidemmo di raggiungerla. Una volta a pochi passi dalla tenda uscì il Generale. Sembrava pronto per fare un bagno, ma nei dintorni non c'era traccia di vasche. Tenendo un profilo basso decidemmo di seguirlo. Ci addentrammo nell'accampamento e rimanemmo attoniti dalla nostra scoperta.

C'erano centinaia di gabbie in cui erano stipati animali di ogni genere.

"Quando iniziamo con gli esperimenti?" sentimmo.

"Domani, il Generale vuole provare ad estrarre il siero da un cervo." rispose qualcuno.

Ci guardammo. Dovevamo fare qualcosa ma i problemi erano molteplici. Primo tra tutti, eravamo solo in cinque, e loro erano un esercito, armato per giunta. Però dovevamo riconoscerci un vantaggio: noi sapevamo di non essere soli, ma loro questo non lo sapevano. Decidemmo di abbozzare un piano basandoci su questo. Avevamo qualche ora prima che calasse il sole e dovevamo sfruttare assolutamente il buio per poter avere qualche speranza, almeno questo fu quello che ci disse Rick, basandosi puramente sulla sua esperienza in videogiochi di guerra. Avremmo attaccato il campo, liberato gli animali e cercato di contattare qualcuno. Il punto era come. Il sole si nascose agli occhi, secondo dopo secondo, sempre di più, dietro le fronde alte. Quando il buio si fece nostro complice ci introducemmo nel campo, seguiti dai due orsi, qualche scoiattolo che faceva da vedetta dai rami più alti, e una talpa che si era inoltrata nel suolo e avanzava ad ogni nostro passo. Arrivammo nei pressi della tenda del Generale. Dalla parte che doveva essere il retro decidemmo di alzare un po' la stoffa per dare un'occhiata all'interno. Vedemmo decine di animali imbalsamati di ogni tipo, una scrivania e un enorme letto a baldacchino.

Una luce illuminò un cespuglio a qualche passo da noi. Ci congelammo. Sentivamo dei passi avvicinarsi quando uno scoiattolo lanciò una ghianda in testa a quello che doveva essere un soldato, che decise di allontanarsi imprecando. Tirammo un sospiro di sollievo e proseguimmo. Cercando di non fare rumore iniziammo a liberale gli animali. Solo quando fummo certi di aver finito le gabbie decidemmo di dividerci.

Prima di entrare nella tenda del Generale, nella quale avevamo visto un telefono, fummo scoperti da un soldato.

"Chi va là?" urlò.

"State tranquilli, ci penso io." ci disse Mark.

"Ma sei impazzito? Ha una pistola."

"Ho fatto atletica, e poi non si aspetta di vedere un ragazzino." Rispose prima di uscire correndo a perdi fiato verso l'uscita del bosco. Sentimmo uno sparo e tememmo il peggio, ma poi in lontananza udimmo un "Mi hai mancato sfigato" e tornammo a respirare. Entrammo nella tenda e ci dirigemmo subito al telefono. Iniziai a comporre il numero di mia madre. Uno squillo, due. "Pronto? Mamma?"

"Oddio Mag, ma sei tu?"

"Sì, senti devi aiutarci. Siamo ancora nel bosco, ci sono dei soldati che vogliono fare degli esperimenti sugli animali e che hanno isolato l'area. Abbiamo bisogno di…" si interruppe la chiamata.

Ci girammo e trovammo il Generale in tutta la sua statura con la presa del telefono in mano.

"Chi diavolo siete voi marmocchi?" chiese avvicinandosi. "Chi sei tu?" rispose Sara facendo un passo indietro. In quel momento udimmo un ringhio provenire dal retro della tenda che nel giro di qualche minuto si riempì di animali. Kai avanzò verso il Generale che scappò a gambe levate chiamando la ritirata. Aspettammo per un po' ma non sentimmo alcun rumore. "Non può essere così facile." disse Alice una volta che uscimmo dal bosco. "A quanto pare sì." Risposi. Sentimmo il rumore di foglie smosse e decidemmo di correre dietro dei cespugli. "E' qui." Pronunciò la voce di Mark. Uscimmo dai nostri nascondigli. "Mamma!" esclamò Sara correndo nelle braccia di mia madre che era circondata da altre persone. La andai ad abbracciare. "Non sapevo cosa fare, così ho chiamato la protezione animali." Disse accarezzandomi i capelli. E così si concluse il nostro soggiorno nei boschi. Dovetti lasciare Kai nel suo habitat naturale ma mi promisi di proteggere la foresta una volta cresciuta. E così feci. Costruii la Riserva Naturale Kai, e lottai contro il Generale e il suo esercito, facendolo arrestare e smascherando il suo piano. Si scoprì che fu lui a liberare il virus che causò la pandemia e che aveva risparmiato quell'area per poterci soggiornare.

Ti ho scritto questa lettera, cara, per far sì che questa storia non svanisca con me. Raccontala. Fai affiorare la verità nel nome della giustizia.

... RACCONTI FANTASTICI

RACCONTO DI ALESSIA SHQAU „EVACUARE”

“Non avrei mai creduto che il mondo potesse cambiare così tanto, da sentire i normali rumori della città a non sentire più nemmeno una vocina che ride. Ridere ormai non è più così facile da quando tutto è iniziato. Mi chiamo Rebecca Storm e sono in quarantena.
Vi chiederete perché? Non è facile da spiegare, suppongo che anche voi stiate vivendo la mia stessa situazione. Il Governo ormai ci controlla, non possiamo più esprimere quello che vogliamo, quello che sentiamo, tutto ci è imposto. Prima non era così, vi ricordate di quei bei momenti in cui tutto sembrava normale, semplice eppure non ce ne rendevamo conto. Ora è tutto diverso, tutto. Non mi pento di dirvi quello che sento in questo momento, anche se potrebbero fermarmi, anche se potrei morire. Non mi importa più.
Voglio vivere e non posso se sono in continuo tormento con me stessa e con questa “cosa” che nessuno ha il coraggio di affrontare. Sono in quarantena perché qualche mese fa delle persone si sono ribellate e hanno voluto rivelare la verità al mondo intero ed ora che sappiamo tutto, non possiamo più uscire.
So che lo sapete, ma ve lo ricordo, perché è molto importante che ricordiate, Veronica e Giorgio si sono sacrificati per il bene comune, hanno rivelato la verità, il mondo stava morendo per colpa nostra, tutti quegli incendi, tutti i terremoti, i tornadi. Tutto quanto è sempre stata colpa nostra o meglio dei potenti che ora ci controllano e che ci comandano.
Hanno fatto dimenticare, ci hanno provato, messo dei chip nei nostri cercvelli e che sanno ogni nostro spostamento, pensano che sia tutto dimenticato, hanno insabbiato la cosa come al solito, ma ora non dovrà più essere così. Mia madre mi ha sempre detto di affrontare la vita con coraggio e testa alta, senza rimorsi e senza paura, ora voglio dimostrarlo a tutti coloro che non ne hanno che è possibile evacuare da tutto questo caos che si è creato. La vita non è più la stessa, perché abbiamo paura. Siamo dei soldatini incapaci di ragionare, ma io sono stanca di tutto questo.
Uscirò e consegnerò questo documento a tutti quanti, tutti dovranno sapere e tutti dovranno svegliarsi dal lungo sonno. Io l’ho fatto e spero di non essere arrivata troppo tardi. Dobbiamo cominciare a parlarci, a sorridere ma soprattutto a vivere perché fino ad ora tutto sembra un terribile incubo senza via di uscita. Uscire, che parola sembra così strana ora, non è mai stata un’impresa così difficile come ora, dobbiamo chiedere il permesso, dobbiamo persino coprirci il volto perché qualcuno potrebbe riconoscersi. Non posso credere di essere stata cieca per tutto questo tempo, ma ora riesco a guardare e non mi fermerò fino a quando tutti voi capirete.” così scrisse Rebecca, una normale ragazza cresciuta in un mondo in cui tutto era controllato, nel suo blog. In quel momento però non si era resa conto di star pubblicando una scusa per un imminente guerra tra i potenti e i controllati. Non era consapevole che sarebbe diventata la leader di una rivolta. Quando uscì dopo aver pubblicato il suo articolo, non immaginava di incontrare i potenti ed è così che essi cercarono di persuaderla e di farle cancellare tutto quanto, persino i suoi ricordi. Si rifiutò e scappò via. Molti tra i controllati morirono, molti potenti si sentirono dei vincitori ma essi non sapevano che quella ragazzina quando scappò trovo un gruppo numero di persone come lei che vedeva la realtà. I controllati vinsero la guerra e Rebecca non era più costretta a rimanere a casa, non era più costretta a mascherare le proprie emozioni e come lei, tutti potevano ritornare a vivere con più consapevolezza di quello che avrebbero perso.

“Sono Rebecca Storm e sono una sopravvissuta.”

... RACCONTI FANTASTICI

RACCONTO DI CRISTINA GIORDANO „ LE DUE T”

Un periodo straziante.
Tutti chiusi in casa, nessuno può abbracciarsi, nessuno può vedersi, nessuno può sentire il calore di un amico, di un parente o del fidanzato. Tutto il mondo è stato colpito dal Coronavirus.
Due fidanzati Eleonora e Luca si sentono in una bolla dalla quale non possono uscire. I due ragazzi si sono conosciuti già da qualche mese, ma ancora erano nel bel mezzo della loro storia d'amore. Ancora pieni di dubbi, incertezze, ma anche pieni di voglia di viversi, respirarsi, toccarsi.
Sospira. Pensa. Un altro giorno bussa alla porta. Solo, senza di lei. Sola, senza di lui.
Si chiamano. Messaggi. Una videochiamata.
Tra le avversità, e le diverse preoccupazioni nascono nuovi momenti con più solitudine e più paure soprattutto proiettate verso il futuro già complicato dai tanti momenti vissuti prima.
Un caldo pomeriggio di maggio, il giorno del compleanno di lei, mentre si scrivevano dei messaggi la ragazza inizia ad avvertire un senso di confusione, sente i suoi mille pensieri mischiati a degli altri pensieri che ancora non riesce ad identificare, ma chiaramente di un ragazzo perché avevano una voce maschile.
Spaventata, smette di scrivere al ragazzo, che avverte la stessa sensazione.
Poco dopo, entrambi sentono di essere nella stessa stanza, nello stesso posto.
Confusione. Gioia. Condivisione. Si era azzerato tutto, e anche se pieni di paura si avventurano in questo “viaggio", finalmente potevano toccarsi, respirarsi, viversi. Potevano parlarsi, sentirsi, vedersi. Guardare gli occhi azzurri profondi di lui che rassicuravano e facevano stare bene lei, e gli occhi verdi stupendi di lei che rendevano lui più leggero e che lo facevano sentire a casa.
I pensieri come delle urla rimbombavano generando un frastuono, però, piacevole tra i loro occhi, le loro labbra e la loro pelle che si sfiorava e tra le loro mani incredule di poter fare ciò.
Piano piano, entrano in questa nuova dimensione, dimenticando tutto il resto e pensando di viversi solo quel momento che hanno ricercato da tempo.
La ragazza, che già stava male, si sente finalmente travolta da un’onda di energia positiva, e lui che avrebbe solo voluto sparire ritrova la forza che l'ha sempre contraddistinto.
Il tempo non era più un limite, ma un pretesto in più per combattere, per superare gli ostacoli e tutte quelle paure che non rendevano liberi entrambi.
Era un posto strano, pieno di verde con dei fiori appena sbocciati, un cielo celeste, e un sole raggiante. Attorno c’erano solo loro e i loro pensieri che giravano come i pianeti girano intorno al Sole.
Costantemente. Di colpo, però, i due si ritrovano ognuno nelle proprie stanze.
Sentono ancora però quell'odore di purezza, e da quel giorno si scrivono e si chiamano con la stessa sensazione di toccarsi, vedersi, viversi come hanno fatto magicamente quel giorno.
Le “due t" così decise di chiamarle lei: telepatia e teletrasporto che solo la forza e la magia dell’amore potevano far accadere.
Nel silenzio di un rumore assordante che continuava a colpire tutto il mondo, i due giovani scovano un modo per vivere questo momento, e con la forza della fantasia e del pensiero penso che ne siamo capaci tutti.
Restiamo distanti, restandoci accanto.

LETTERA DI SALUTO DELLA DOTT.SSA PAZZI

Cari ragazzi del Pareto,

sono Stefania, la psicologa dello sportello d'ascolto che da tanti anni è presente nel vostro istituto. Vi incontro ad inizio anno entrando nelle vostre classi e con alcuni di voi, che negli anni hanno frequentato lo sportello, ho avuto modo di condividere vissuti ed esperienze. Oggi, in chiusura di questo anno scolastico, vi scrivo per salutarvi non potendo farlo fisicamente. È difficile parlare di questi mesi che tutti noi abbiamo trascorso a casa, carichi di tante emozioni che ognuno di noi avrà sentito in modo diverso. Nel prendere contatto on line con i ragazzi in questo periodo ho potuto sperimentare come ognuno abbia vissuto questa esperienza in modo personale e si sia adattato a proprio modo a questa situazione così inaspettata che ci ha colti tutti impreparati. Infatti questa emergenza ci coinvolge emotivamente tutti, ragazzi e adulti, determinando una fatica emotiva reciproca anche nella ricerca di risposte, ma soprattutto nella ricerca di un nuovo stato di equilibrio psicologico, non sempre facile da raggiungere e mantenere. Questa situazione ci ha chiesto un cambiamento, ci ha messo di fronte ad un ostacolo (più o meno grosso) che spero possa tradursi in un'opportunità di crescita interiore e aumento delle nostre capacità di far fronte alle difficoltà, della nostra resilienza. Purtroppo non sappiamo quando finirà questa emergenza, ma con l'augurio di rivederci al più presto vi saluto caramente.

Stefania Pazzi

IL MATURANDO

Siamo arrivati ormai alla fine di questo percorso, tra sudore, risate, e pianti poco accettati dai prof.
Dopo cinque anni passati al Pareto, bisogna ammettere che questo è stato il più strano, ma come stiamo vivendo la quarantena?
Notti insonne a studiare, borse che fanno concorrenza a Louis Vuitton, il caffè come migliore amico, crisi isteriche e crolli emotivi come stile di vita e un grandissimo punto di domanda su tutto.
Vi chiederete perché il punto di domanda, beh è semplice: buste no, buste in parte; tesina no, tesina si, tesina fatta dai prof chiamata "percorsi"; niente scritto, ma ci chiederanno lo scritto all'orale; si l'ordinanza si, l'ordinanza no, che per tutto marzo, aprile e maggio dicono l'ordinanza "esce tra poco"; esame in presenza, esame in videochiamata, e poi di nuovo in presenza; il Ministro dell'Istruzione, che prima di fare questo lavoro sembra lavorasse al bingo, perché continua a dare numeri; nulla è certo, tranne la data; dalla terza superiore i prof ci mettono ansia per questo esame, e adesso ci vengono a dire che non sarà difficile e di mantenere la calma, ma come facciamo?
Come stiamo?! Stiamo "come d'autunno, sugli alberi le foglie".

Gaia Rossi

Il Pareto presenta: ... IL VOLONTARIATO

IL MIO IMPEGNO NELLA PROTEZIONE CIVILE

Il mio impegno nella Protezione Civile nasce dalla voglia di mettermi in gioco per aiutare quando c'è bisogno, ad esempio in occasione di incendi, incidenti stradali, calamità naturali, ma anche per aiutare chi, in situazioni emergenziali come quella che stiamo vivendo in questo periodo, ha difficoltà a procurarsi da mangiare oppure le medicine perché costretto in quarantena. A me non importa se torno a casa la sera tardi, sudato, stanco e con le mani piene di lividi e vesciche, non mi importa se non dormo per fare i turni al centralino. Tutto questo è ricompensato dai sorrisi e dai ringraziamenti delle persone e dai bambini che piangono quando arrivi ad aiutarli perché magari non era arrivato ancora nessuno… loro sanno che con tutto il tuo impegno stai provando ad aiutarli. Entrare a far parte dei volontari della Protezione Civile non è così difficile: basta seguire alcuni corsi di formazione iniziale che spiegano cosa si fa, come lo si fa e con quali mezzi. E'previsto un test finale con quaranta domande i cui risultati vengono comunicati quasi subito e se vieni promosso devi compilare un modulo con la preferenza della squadra e del nucleo, cioè del settore di specializzazione (idrologico, logistico, sanitario, antincendio…).
Ci sono anche dei test fisici molto semplici, ma rigorosi e fondamentali, che consistono
in prove di velocità ed efficienza minime per verificare se riesci a sopportare certi ritmi e
in prove di forza minime per testare se riesci a trasportare certi materiali per quando ce ne sarà bisogno. Quando non siamo in emergenza, ogni squadra si allena regolarmente una sera a settimana fino a tarda notte per via della preparazione dei materiali e dell'attrezzatura. Oltre alla serata di allenamento di squadra c'è anche quella del nucleo una volta al mese, anch'essa fino a tarda notte.
Ma non finisce qua! Ci sono anche le esercitazioni con altri distaccamenti ed enti come la Croce Rossa che possono durare dei pomeriggi o anche interi week-end. Infine ci sono i corsi di aggiornamento tipo quello antincendio o di primo soccorso, alcuni dei quali sono obbligatori. I corsi vengono effettuati da tre a sei volte l'anno e sono gratuiti per tutti i volontari.
Quando c'è un'emergenza è richiesto grande impegno, notti in bianco, dolore e fatica.

Se l'emergenza è "programmata", tipo Covid-19, devi dare la tua disponibilità di giorni al comandante di squadra che provvede a inserirti nei vari turni di servizio. Quando invece l'emergenza è improvvisa e imprevista ti possono chiamare al telefono anche nel cuore della notte e ti devi far trovare al distaccamento già con la divisa indossata, si fa un piccolo briefing di cosa ci si aspetta e poi siamo pronti per uscire a sirene spiegate verso il luogo in questione.
In questo momento in particolare mettersi a disposizione della popolazione significa aiutare dove possibile, ad esempio facendo la spesa per le persone che non possono uscire di casa, comprare loro medicinali essenziali, portare oggetti personali ai ricoverati nei vari ospedali dove, quando entri, respiri l'atmosfera di solitudine e disperazione. Significa anche montare delle tende fuori dagli ospedali per creare i percorsi preferenziali per i casi sospetti di Covid-19 con il rischio di contagiarsi nonostante i dispositivi di protezione individuale che ti proteggono.
Come ho scritto recentemente in un commento a un testo di Italo Calvino sulla difficoltà che a volte comporta vivere in questo mondo, io ho trovato un modo per superarla facendo qualcosa per gli altri. Così mi sembra di riempire quel vuoto che spesso questo mondo caotico può generare: fare del bene per compensare le proprie sfide fallite e riuscire a rincominciare, tendere una mano a chi ha perso tutto e aiutarlo a superare le continue battaglie fino a quando non sarà in grado di riuscirci da solo. La gratificazione che riempie questo vuoto sono i sorrisi e anche i semplici "grazie" delle persone che hai aiutato.

Lorenzo Rusconi

Il Pareto presenta… TRACCE DI STORIA

Nel 1992, l'artista tedesco Gunther Demnig ideò delle piccole targhette di ottone o di metallo sulle quali venne inciso il nome, la data di nascita, di arresto e di morte delle vittime della Shoah.
Queste targhette vennero poste in corrispondenza dell'abitazione o di un luogo frequentato dal defunto.
Tali placche sono state chiamate "pietre d'inciampo", sampietrini di piccole dimensioni, per far riflettere tutti i passanti sulla storia passata che non va dimenticata.
Il termine è mutuato dalla Bibbia, in particolare dall'Epistola ai Romani di Paolo di Tarso:
"Ecco io metto in Sion un sasso d'inciampo e una pietra di scandalo, ma chi crede in lui non sarà deluso"
Nel gennaio 2020 sono state postate 28 nuove pietre d'inciampo nella città di Milano in memoria di altrettanti cittadini milanesi scomparsi.
Un nutrito gruppo di studenti e studentesse dell'IIS Pareto l'11 febbraio, nel corso di una visita guidata dall'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani Italiani), è "inciampato" in una pietra in via Hermada che ricorda Giuseppe Berna, arrestato l'11 marzo 1944 e deportato a Mauthausen, dove è deceduto il 10 maggio1945.
Secondo noi le pietre d'inciampo sono un segnale umile, poco appariscente rispetto alla monumentalità di altre opere d'arte cittadine, ma proprio per ciò più significative, più vicine perché c'è la possibilità di entrarvi in contatto quotidianamente.

Classe IV C

Il Pareto presenta… AGENDA 2030: 17 PASSI PER SALVARE IL NOSTRO PIANETA

UN ACCORDO VERSO LA SOSTENIBILITA' CHE TUTTI DOBBIAMO CONOSCERE E A CUI TUTTI DOBBIAMO CONTRIBUIRE

A chi non è mai capitato di pensare ai problemi ambientali, alla povertà, alle disuguaglianze che stanno distruggendo il nostro mondo? La situazione sembra ormai sfuggire di mano, tutti noi stiamo osservando i danni ambientali e sociali che affliggono la terra sentendoci impotenti, ma non è così. Molti paesi ci hanno pensato e hanno deciso di fare qualcosa di concreto per cambiare la situazione, per darci un futuro .
La classe 5F ha partecipato ad una conferenza online promossa dal Centro Asteria su questi temi:
l'argomento analizzato in modo approfondito era "Agenda 2030". Di cosa si tratta?
Di un accordo importantissimo sottoscritto nel 2015 da 193 Paesi, inclusa l'Italia, che si impegnano a perseguire un programma per lo sviluppo sostenibile che prende il nome appunto di "Agenda 2030". Essa è il tentativo più ambizioso mai compiuto a livello globale per affrontare le crescenti emergenze economiche, sociali e ambientali. La parola d'ordine è "sostenibilità" che significa che le azioni economiche, politiche e sociali dovranno rispettare l'ambiente e gli uomini viceversa continuare a sfruttare e distruggere le risorse naturali e umane senza pensare alle conseguenze ci porterà presto alla distruzione.
Questo documento delinea una strategia da qui al 2030 per la risoluzione di problematiche che trascendono i confini nazionali poiché il mondo oggi è interconnesso e i problemi si devono affrontare insieme; per questo risulta sempre più necessario il potenziamento di un progetto che sappia pensare in termini di bene comune, risorse naturali e prosperità. Con essa sono stati stipulati degli obiettivi da dover raggiungere entro il 2030 con l'impegno di tutti i governi dei paesi firmatari, tali propositi sono:

1. Sconfiggere la povertà;
2. Sconfiggere la fame;
3. Garantire una vita sana;
4. Promuovere un'istruzione di qualità;
5. Raggiungere la parità di genere;
6. Fornire acqua pulita e servizi igienico-sanitari;
7. Assicurare energia rinnovabile e accessibile;
8. Promuovere una crescita economica inclusiva e sostenibile, e un lavoro dignitoso per tutti;
9. Favorire l'innovazione e costruire infrastrutture solide;
10. Ridurre le diseguaglianze;
11. Creare città e comunità sostenibili;
12. Utilizzo responsabile delle risorse;
13. Lotta contro il cambiamento climatico;
14. Utilizzo sostenibile del mare;
15. Utilizzo sostenibile della terra;
16. Giungere ad una condizione di pace e giustizia;
17. Rafforzare le modalità di attuazione e rilanciare il partenariato globale.

AGENDA 2030
RIMANIAMO INFORMATI

Molti di questi obiettivi sembrano impossibili da raggiungere entro una così breve scadenza, ma la verità è che se si supera il 2030 senza averli risolti, la situazione sarà irreversibile e non si potrà più fare nulla per salvare il nostro pianeta.
Ma noi cosa possiamo fare? I problemi che stiamo riscontrando a livello globale ci sembrano troppo grandi e difficili da risolvere ma in realtà ognuno di noi può fare qualcosa per migliorare la situazione, ad esempio:
limitare i consumi: volare e guidare meno (per diminuire le emissioni tossiche) ed usare mezzi di trasporto ecologici (es.bicicletta), non sprecare cibo, indossare abiti che già possediamo ed evitare la plastica monouso
Riparare e riutilizzare: comprare meno prodotti, ma di buona qualità, e ripararli quando si rompono, donare gli abiti che non usiamo più.
Riciclare tutto: compostare i rifiuti alimentari e riciclare il più possibile altri materiali
Istruire e sensibilizzare le nuove generazioni ai problemi attuali, educarle ad uno stile di vita meno bisognoso di consumare prodotti sempre diversi e sempre nuovi.
Oggi, dunque, siamo tutti quanti chiamati a pensare e ad agire, affinchè il mondo non continui a cambiare senza di noi, poiché siamo noi stessi che vediamo e facciamo il pianeta ed è per questo che possiamo migliorarlo.

Francesca Montalbano

Siria Landi

TUTTO CI HAI TOLTO ... TUTTO CI RIPRENDEREMO

... e tutto si ferma, ci guardiamo intorno, ed ecco un flashback che ci riporta indietro nel tempo, il primo giorno di scuola, quel primo di tanti altri, i nuovi amici, i nuovi nemici e vi ricordate quanto è stato difficile ricordare tutte le aule della palazzina di informatica? Una tragedia! Ma poi con il tempo ci si abitua, ti ci abitui alle piccole cose, ti ci abitui a fare le lunghe file in segreteria e in bagno durante l'intervallo, ti ci abitui a fare lo slalom tra le bacche, nel giardino ... ed ecco che i minuti, i secondi passano, e manca così poco al suono di quella campana, manca così poco, e l'ultima campanella suonerà anche per noi, e chi l'avrebbe mai detto che saremmo arrivati alla fine di questo lungo viaggio, viaggio fatto di alti e bassi, fatto di pianti, di gioie e di ritardi, di autobus mancati e di colazioni al bar, manca così poco, ed ecco che finalmente potrà suonare quella campanella.
Oggi è l'8 giugno 2020, fuori il sole entra dalle finestre, quelle finestre che per un motivo o per un altro, nella maggior parte delle volte, non riusciamo mai ad abbassare, tutti si guardano l'un l'altro, come se dopo oggi ci possa essere anche un domani, come se oggi in realtà non fosse l'ultimo giorno di questo nostro viaggio, eppure è così, qualche lacrima scappa, c'è chi dice: " è stato bello condividere con voi gli anni più belli", chi invece: " non mi mancherete", ma in fondo sa che non è così e chi se ne sta per le sue, perché troppo timido per dire o fare qualcosa, semplicemente pensa, pensa a tutte le cose fatte assieme, alle litigare, alle risate, alle parole di conforto, ai viaggi d'istruzione, ma il tempo non basta, le lancette si rincorrono, 3-2-1... drinnn, ed eccola, ora si che possiamo dire di aver concluso l'ultimo capitolo del nostro libro, libro scritto un po' così, alla rinfusa, alcune parole lì, altre di là, alcune pagine bianche, altre completamente scritte, e mentre i ragazzi escono dalle classi, noi un po' di ansia, a questo punto ce la facciamo venire, si perché, tra 9 giorni, ci sarà la prima prova scritta e poi subito dopo la seconda, e noi chissà se riusciremo a farcela, ma d'altronde i nostri professori credono in noi, loro sono i nostri primi fan, e noi non possiamo e non dobbiamo deluderli. La settimana dopo gli scritti, ci saranno gli orali, parleremo davanti a persone che ci conoscono, ma anche davanti a chi prima di allora non ci ha mai visto, e quindi un po' di paura l'abbiamo, forse, paura di essere giudicati da persone che ci ascolteranno per meno di un'ora, ma, sapete cosa, anche noi un po' di coraggio lo abbiamo, e soprattutto sappiamo quanto valiamo, anche questo ci ha insegnato la scuola, non solo come si studia, ma anche come si vive., e quando finalmente, anche l'orale sarà finito, usciremo urlando e piangendo di gioia, e tutte quelle strane sensazioni che si sono mescolate nello stomaco, lasceranno spazio ad un solo grande senso di malinconia, perché questa sarà la fine, la fine vera e propria, però, ci prenderemo tutti per mano, e usciremo tutti insieme dal cancello, guarderemo dietro di noi, e li, troveremo sempre la nostra seconda casa e il posto in cui abbiamo conosciuto la nostra seconda famiglia. Bel racconto vero? Sembra quasi realtà, ma come in ogni favola che si rispetti, arriva un momento in cui, bisogna tornare con i piedi per terra, tornare ad oggi, perché noi, tutto questo, non lo potremo vivere, e mai lo vivremo, e sembra quasi uno scherzo, ma siamo chiusi in casa da circa tre mesi, nessun contatto, nessun tipo di rapporto, solo videochiamate su videochiamate, ma questo è l'unico modo per tenerci in contatto, per sentirci vicini, perché noi, stiamo combattendo un nemico invisibile, che ci impedisce di vivere la nostra normalità, ci impedisce di abbracciarci, di stare vicini, ci impedisce di vivere ma soprattutto di andare a scuola.
Meritiamo anche noi un'ultima campanella, meritiamo anche noi un ultimo 8 giugno e lo avremo, almeno nel modo in cui si potrà avere.
Un imbocca al lupo a tutti i maturandi e un saluto ai paretiani.
Torneremo ad abbracciarci e non sarà a distanza.

Sara Juliano

CARPE DIEM

Ed eccoci arrivati anche quest'anno con l'ultimo articolo del giornalino, tra mille problematiche ce l'abbiamo fatta, neanche il Coronavirus è riuscita a bloccarci. Questo mio articolo vuole essere una piccola riflessione sulla vita; infatti nessuno di noi a inizio anno scolastico si sarebbe mai aspettato una fine così, nessun countdown all'ultima campanella, nessuna festa, niente abbracci di fine anno, nessuno si sarebbe mai pensato ad un ultimo giorno di scuola davanti ad un pc, un telefono o un tablet, lontano dai suoi amici. Quest'anno il Coronavirus ha portato via alcuni momenti che sarebbero stati indimenticabili nella vita di chi come me avrà la maturità. Il virus ci ha portato via delle forti emozioni che non avremo mai più. La mia riflessione vuole quindi incoraggiare tutti a vivere la vita, un detto latino afferma Carpe Diem, e più che mai ora, possiamo dire che queste parole siano vere; la vita è troppo soggetta a variabili che non possiamo controllare. Il mio incoraggiamento è quindi di vivere pienamente, dando valore a tutte quelle persone che ci stanno vicino, ai nostri famigliari, amici e compagni. Valorizziamo ogni momento perché il rimpianto è un sentimento con cui è difficile convivere. Voglio ringraziare tutti i prof che ci hanno sostenuto in questi momenti difficili, adattando anche la loro didattica, a tutti quelli che anche in questo periodo hanno trovato del tempo per scrivere su questo giornalino e più in generale anche a tutte quelle persone che hanno scritto quest'anno. Mancano pochi giorni ancora e per molti di noi sarà estate, forse sarà diversa, ma sarà anche la più meritata dopo tante difficoltà.
A tutti i maturandi invece auguro buono studio e buoni ultimi giorni da studenti, anche senza campanella conserveremo nel nostro cuore tutti questi attimi. Ultimi sforzi e non molliamo, ormai siamo alla fine, viviamoci questi attimi senza rimpianti e un giorno guardandoci indietro proveremo solo grande orgoglio verso quei giovani ragazzi che nonostante tutte le difficoltà sono andati avanti e hanno vinto una pandemia.

Davide Caredda

Redazione

Prof. Referente:
Debora Hafner

Giornalisti:
Vincenzo Piatti
Sokaina Montawakil
Nicoletta Contu
Martina Guaglione
Alessia Shqau
Cristina Giordano
Dott.ssa Stefania Pazzi
Gaia Rossi
Lorenzo Rusconi
Classe 4C
Francesca Montalbano
Siria Landi
Sara juliano
Davide Caredda

- *Vorresti essere tu uno dei prossimi giornalisti?*
- *Hai una rubrica da proporci?*
- *Hai qualcosa da raccontarci?*

In che modo puoi contattarci?

1. scrivi direttamente alla mail di redazione iis.paretomania@gmail.com
2. cerca la professoressa Hafner
3. fai riferimento al tuo docente di lettere

PARETOMANIA ha bisogno di TE.

Ed eccoci arrivati alla fine di un altro anno scolastico, sicuramente diverso da tutti quelli che abbiamo vissuto fino ad ora ma ugualmente valido e ricco di emozioni e di cambiamenti.
Paretomania vuole dare un saluto e un ringraziamento ufficiale a tutte le componenti scolastiche a partire dalla DS, docenti, personale ata ma principalmente agli studenti. Per molti di loro questo è l'ultimo anno e finisce un percorso importante. Alcuni rimarranno per sempre all'interno della storia del Pareto con gli articoli scritti proprio su questo giornalino altri per i progetti ai quali hanno partecipato altri ancora per i problemi che hanno causato; in ogni caso resteranno nel cuore dei professori che li hanno accompagnati per questo lungo periodo.
Un grosso in bocca al lupo a tutti i MATURANDI e per tutti gli altri un augurio di vederci IN PRESENZA a settembre con tanta grinta, tanta voglia di crescere e di stare insieme.

BUONE VACANZE